

Nuovo mandato di cattura spiccato contro Teodoro Ciok

I caporioni di Villa Segrè vivono tranquilli a Capodistria. Anche Musina "graziato", dalle autorità jugoslave

Apprendiamo che in questi giorni la locale Procura di Stato ha spiccato un nuovo mandato di cattura contro Teodoro Ciok, l'uomo che, per ragioni che nessuno è riuscito a comprendere, venne assolto « perché il fatto non costituisce reato » dall'imputazione di sequestro di persona nel famoso processo delle foibe, nel corso del quale vennero giudicati, oltre ai suoi, i crimini commessi dal famigerato Danilo Pertot, dal Marussich e da altri « eroi » slavo - comunisti. Teodoro Ciok se ne ride allegramente di questo mandato di cattura. Liberato subito dopo il processo, finì in Jugoslavia assieme al suo compare Dusan Glavina, anche lui assolto perché « il fatto non costituisce reato ». Qualche tempo dopo le mogli dei due ras di Longera, caricate le masserizie su due autocarri partirono a loro volta per la Jugoslavia andando a raggiungere i rispettivi mariti.

Sappiamo ora che Teodoro Ciok si trova a Capodistria rispettato e onorato da quelle autorità. A Capodistria risiede pure, a fianco di Nerino Gobbo, quel tale Besedniak condannato a 24 anni di carcere dalla locale Corte d'Assise. Confidiamo che siano presenti in quel paese di Bengodi dei delinquenti comuni, Siauco Giacomini, autore del triplice

assassinio di Valla S. Bartolomeo; Danilo Pertot seviziatore di donne e infoibatore; Luciano Mercandel, rapinatore e assassino e tutta la combriccia di coloro che nel maggio del 1945 compirono i più atroci misfatti contro la inerme popolazione triestina.

Teodoro Ciok, che nel processo si protestava innocente fino a prorompere in lacrime sulla coscienza non solo la morte di Adriano Zarotti da lui consegnato a Danilo Pertot perché lo gettasse nella foiba di Gropada, ma sevizie contro i prigionieri di Villa Segrè, Francesca Bravin Mastrovito, fu la bionda di Villa Segrè, già segretaria del famigerato Nerino Gobbo, ha parlato. Anche le vittime hanno parlato per cui è risultata in pieno la responsabilità di Teodoro Ciok quale seviziatore e torturatore. Ma egli gode l'impunità là dove, secondo la propaganda slavo - comunista, dovrebbe regnare la giustizia. Forse si trova in compagnia di Edoardo Musina, l'altro truce assassino che, condannato ai lavori forzati dalle autorità jugoslave, appunto per le atrocità e le ruberie commesse da lui e dalla sua banda nel maggio del '45, è stato di recente amnistiato, appunto perché condannato dalla nostra Corte d'Assise.